

Prot. n. 001

**Memoria depositata in data 8.1.2020 in occasione dell'audizione presso la Commissione 7<sup>a</sup> del Senato in materia di esami di Stato conclusivi del secondo ciclo di istruzione.**

Roma, 8 gennaio 2020

Signor Presidente, Onorevoli componenti di codesta spett. Commissione,

Vi ringraziamo per averci offerto l'occasione di portare il nostro contributo nel momento in cui si esaminano questioni di grande rilevanza per il sistema pubblico di istruzione come gli Esami di Stato conclusivi del secondo ciclo.

Innumerevoli provvedimenti riguardanti l'ambito scolastico sono stati infatti assunti, in questi ultimi anni, senza un confronto con le parti sociali, utile per lo specifico contributo che le stesse avrebbero potuto offrire in quanto rappresentative non solo di interessi, ma anche di un consistente patrimonio di esperienza e competenza professionale. Ultimo esempio in ordine di tempo è stata la pubblicazione delle Linee guida sui nuovi Istituti professionali, avvenuta oltretutto con grande ritardo, mentre era in corso già la seconda annualità del percorso riformato.

La tematica in esame è estremamente complessa e richiede a nostro parere uno sguardo ampio, anche in relazione alle tensioni intrinseche al quadro normativo ed alla complessità delle richieste curriculari.

Da un lato infatti il superamento dell'Esame di Stato al termine della scuola secondaria di secondo grado consente all'allievo di conseguire un titolo di studio con valore legale, dall'altro la normativa in materia più volte ribadisce la necessità che l'esame rispecchi il percorso scolastico, anche attraverso la valorizzazione del credito scolastico e riconosca i caratteri di specificità espressi nel cosiddetto "Documento del 15 maggio", pur nella necessaria coerenza con le Indicazioni nazionali o le Linee guida.

La medesima tensione è ravvisabile tra la necessità di padronanza dei contenuti e dei nodi concettuali delle discipline ed un approccio di carattere pluridisciplinare, di costruzione critica e consapevole di connessioni per la lettura e l'interpretazione del reale e lo sviluppo di *soft skills*.

Accanto a questi tratti, che per lo più trovano una composizione nell'azione competente delle Commissioni, si aggiungono altri elementi di complessità che derivano dai continui interventi operati su questa materia, interventi che spesso non hanno avuto i necessari tempi di sedimentazione. In alcuni casi, sono presenti delle contraddizioni tra i testi di riferimento, come ad esempio avviene nella definizione dei livelli di uscita della prima, seconda e terza lingua nel liceo linguistico. Nel DPR 89/2010, infatti, si prevede per la prima e la seconda lingua il livello B2 del QCER e per la terza lingua il livello B1 ma le Indicazioni nazionali - e

anche il format utilizzato per la piattaforma informatica per il PTOF - indicano per la seconda e terza lingua il livello B1. Questa incoerenza deve essere risolta.

L'Esame di Stato, proprio per l'importanza culturale, didattica e giuridica che riveste, non dovrebbe essere soggetto a variazioni annuali e men che meno in corso d'anno scolastico. Per questa ragione la CISL Scuola sottolinea l'opportunità che l'impianto non subisca ulteriori modificazioni sostanziali, considerando più opportuno che si proceda, piuttosto, ad una messa a punto degli elementi che hanno rivelato un particolare grado di criticità.

A nostro avviso la struttura dell'Esame di Stato, così come attualmente disegnata, esercita evidenti effetti di retroazione che interessano l'impianto e l'organizzazione didattica, i quadri orari e i doveri dei docenti, la disponibilità di strutture, soprattutto laboratoriali e particolarmente negli istituti professionali.

Appare difficile che possano essere raggiunti gli auspicati risultati di qualità se la riforma dell'Esame di Stato non è accompagnata da politiche volte ad affrontare in termini più generali alcuni nodi riguardanti la mediazione didattica e la struttura dei percorsi di studio. Pensiamo ad esempio al produttivo intreccio tra matematica e fisica, che certo non può essere improvvisato, o alla rilevanza dei percorsi PCTO. E' evidente infatti il rapporto tra Esame di Stato, percorsi didattici e di orientamento; da questo rapporto discende il senso profondo dell'esame e la sua significatività nel contesto generale di una coerente idea di scuola e di connesse politiche del personale. In questi giorni la Segretaria generale della CISL Scuola ha richiamato in una sua dichiarazione la necessità di un "Piano Marshall" per la scuola, ove l'attenzione agli esiti non può essere disgiunta dalle condizioni nel quale si svolge il percorso di formazione.

Il prossimo Esame di Stato vedrà nelle vesti di commissari d'esame molti docenti precari, in buona parte neppure abilitati. Ciò in un contesto che vede la precarizzazione del lavoro nella scuola secondaria di secondo grado crescere del 3,5% (dati Censis) rispetto allo scorso anno scolastico. E' dunque quanto mai necessario intervenire più efficacemente sulle politiche del personale ed anche sulla formazione. Le istituzioni scolastiche hanno organizzato attività formative sullo svolgimento dell'Esame di stato, ma gli interventi, per avere il necessario ampio respiro, andrebbero rafforzati.

Come organizzazione sindacale, nel recente CCNI sulla formazione abbiamo contribuito a ribadire l'importanza della formazione attraverso la scelta di far affluire la maggior parte delle risorse direttamente alle scuole, nella convinzione che ogni singola autonomia possa meglio interpretare i bisogni formativi del personale, allargando inoltre la platea dei destinatari delle attività formative, ricomprendendo in essa anche il personale a tempo determinato.

Ma appare evidente che il rinnovo del CCNL è il luogo fondamentale per ridefinire questi aspetti e che occorre una più decisa e sostanziosa politica di investimenti in conoscenza, come è stato più volte sottolineato anche dalle rilevazioni internazionali.

### **Nello specifico, la nostra Organizzazione:**

- attribuisce grande rilevanza alla corretta interpretazione dei percorsi PCTO: la scuola non è certamente un'agenzia di collocamento, è piuttosto orientata al conseguimento delle conoscenze e competenze necessarie al cittadino. Peraltro, secondo dati Censis, il 39% dei datori di lavoro nella selezione del personale ha

ritenuto influente il tipo di diploma, purché fossero garantite capacità di orientarsi ed apprendere nel contesto lavorativo per il quale molte imprese attivano una specifica formazione. A nostro parere, è stato un clamoroso errore tagliare i fondi destinati al PCTO, in relazione alla riduzione del monte ore previsto dalla legge 107/2015. Riteniamo che questa esperienza sia fondamentale, che debba essere affidata alle autonomie scolastiche ed interpretata in senso formativo. E' opportuno che sia valorizzata nel percorso di esame, che sia integrata nel percorso formativo e non ridotta a pura esperienza progettuale;

- ritiene molto importante che sia stato sottolineato come l'azione delle Commissioni debba avere a riferimento il Documento del 15 maggio, in quanto strumento essenziale per connettere l'azione dei Commissari alla specificità del percorso formativo;

- apprezza la valorizzazione del Credito scolastico poiché l'Esame di Stato costituisce il coronamento di un percorso del quale va riconosciuta la continuità e la costanza di impegno;

- ritiene positivo che con D.M. n° 1095 del 21 novembre 2019 sia stato previsto che almeno una delle tracce della tipologia B (analisi e produzione di un testo argomentativo) debba riguardare l'ambito storico;

- ritiene opportuno che la partecipazione, durante l'ultimo anno di corso, alle prove a carattere nazionale predisposte dall'INVALSI costituisca un prerequisito per l'accesso all'Esame di Stato. Le rilevazioni nazionali forniscono alcune importanti informazioni sullo stato del nostro sistema scolastico e rappresentano per gli allievi elementi di verifica di alcuni apprendimenti. Tuttavia la CISL Scuola ritiene che le rilevazioni debbano essere tenute distinte dall'Esame di Stato, non potendo un'attività puntuale e limitata di misurazione, per quanto raffinata, sostituire in alcun modo la complessa e pluridimensionale azione valutativa della Commissione;

- esprime forte perplessità rispetto al sorteggio delle buste per il colloquio, ritenendolo una modalità poco confacente al contesto dell'Esame di Stato, che certamente non è assimilabile ad una procedura concorsuale. Apprezza l'impegno già assunto dal MIUR ad intervenire sulla diversa definizione delle modalità di svolgimento del colloquio come erano state definite dal D.M. n° 37 del 18 gennaio 2019 e dall'art. 19 dell'O.M. n° 205 dell'11 marzo 2019. A tal proposito la CISL Scuola propone che sia la Commissione a proporre i materiali all'allievo. Richiama inoltre la necessità di garantire agli istituti professionali una condizione logistica che consenta di proporre prove pratiche, ove previste. L'esperienza del nuovo curriculum di questa tipologia di istituto evidenzia peraltro l'opportunità di un ulteriore rafforzamento delle attività laboratoriali.

*Maddalena Gissi*

Segretaria generale Cisl Scuola

